



### **Gaetano Romano**

Nasce a Casarano il 4.1.1883

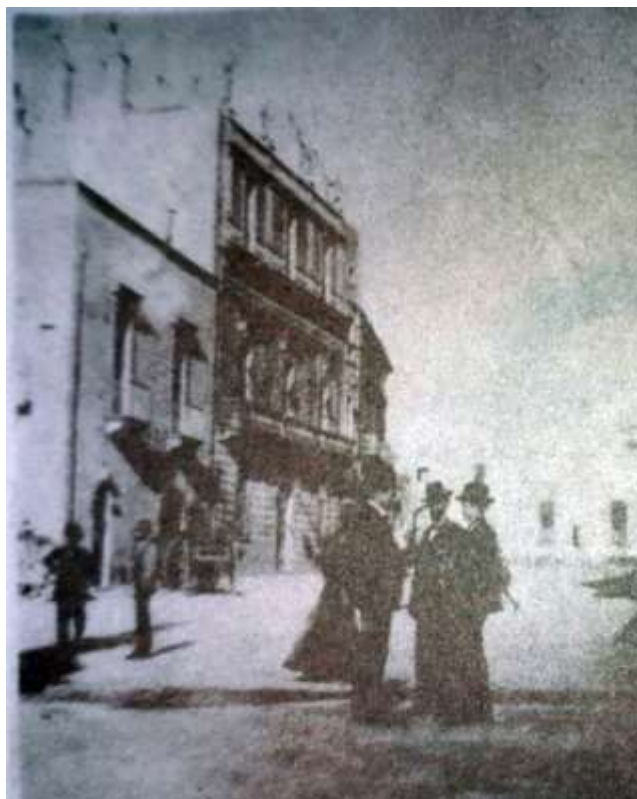
Muore a Incoronata (frazione di Foggia) il 6.1.1910

Figlio di Felice (1851-1935) e di Virginia Musso (1858-1919)

Del suo periodo di vita casaranese si sa pochissimo, dopo le elementari continuò gli studi a Gallipoli, cittadina della madre, che frequentò assiduamente e dove conobbe la donna della sua vita.

Infatti, sposò la gallipolina Rosa Barba il 23.7.1904 da cui ebbe la figlia Virginia (quest'ultima è scomparsa nel 1994 a Matino).

Soleva scrivere poesie in lingua e in vernacolo.



1902 - In questa foto(cartolina) in piazza Indipendenza è presente con due suoi amici

Si trasferì con la famiglia a Brindisi ove prestava servizio come impiegato e poi come ispettore alle regie poste.

Egli il 6 gennaio 1910, giorno dell'Epifania, era in servizio sul vagone postale del treno Foggia-Lecce quando all'altezza di Incoronata (FG) il convoglio entrò in collisione con un treno merci, proveniente da Bari, che si trovava sfortunatamente sulla medesima linea.

Oltre al nostro concittadino, perirono nell'incidente altri tre impiegati postali brindisini, un passeggero e il macchinista del loro treno.

Vi furono anche quindici feriti.



L'incidente illustrato da Achille Beltrame su "La Domenica del Corriere" dell'epoca

A Brindisi ci fu un grande sconcerto, il settimanale "La città di Brindisi" del 15 gennaio 1910 così commentava la tragedia: "Ancora una volta ci colpisce la sciagura e la crudeltà del fato ci terrorizza. La morte trova a sé più vicine le esistenze dei lavoratori e fa sue con la violenza di un attimo le più giovani, le più forti, le più vive per virtù e operosità. Ha avuto un grido di dolore il popolo di Brindisi per lo scontro ferroviario nei pressi di Foggia perché quattro vittime, quattro sposi che alle spose recavano la pace dell'animo, quattro padri che ai figli ridavano la festa del cuore, quattro lavoratori, Gaetano Romano, Ernesto Chirizzi, Francesco Palmieri e Leonardo Stampacchia".

Alle 8 del mattino del 10 gennaio 1910 giunsero alla stazione centrale di Brindisi le quattro salme. All'arrivo erano presenti molti impiegati postali e telegrafici e il rappresentante del Ministro delle Poste. Le salme furono composte in una sala d'attesa della stazione, trasformata in camera ardente con un via vai di cittadini a rendere loro omaggio.

Le cronache dell'epoca raccontano che il feretro di Gaetano Romano era coperto da un gonfalone della massoneria. A Porta Lecce le autorità civili e religiose, nonché funzionari delle Poste pronunciarono le loro orazioni. Giunto il corteo al cimitero, il professore Lorenzo Calabrese, a nome della Massoneria, diede l'ultimo saluto alle salme.

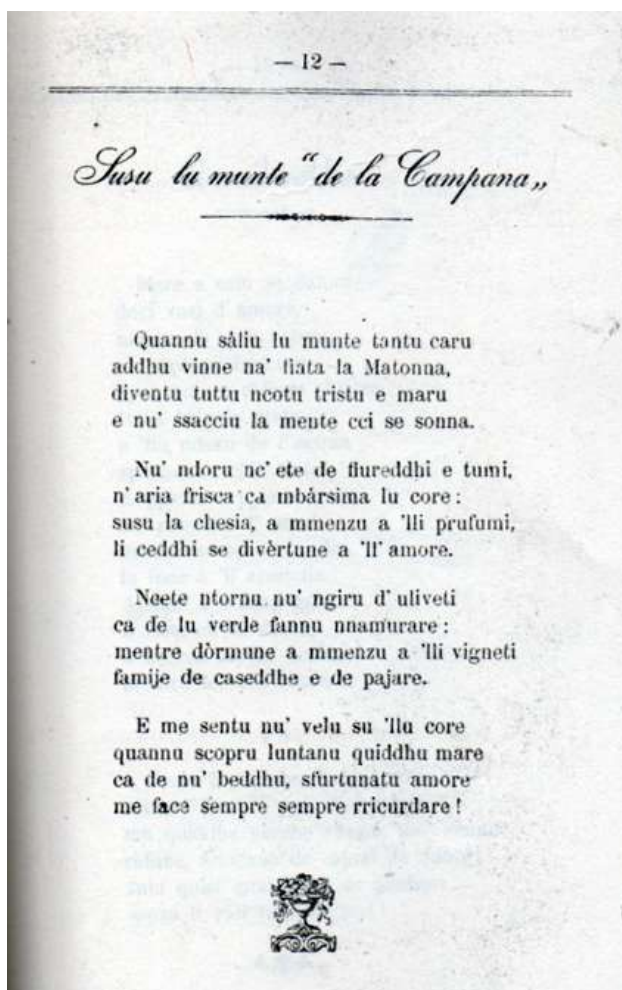
Il Settimanale “L’Unione” per il quale Gaetano scriveva, uscì il 21 gennaio con un numero unico dal titolo “ELEGIA in memoria di GAETANO ROMANO”, ecco il link:

[www.carusa.it/Appoggio/Giornale\\_Lunione\\_n2\\_Romano1910.pdf](http://www.carusa.it/Appoggio/Giornale_Lunione_n2_Romano1910.pdf)

Nella nostra città, in cui era ancora vivo il ricordo di Gaetano, e dove risiedevano numerosi suoi parenti e amici, l’amministrazione comunale con a capo il sindaco Domenico De Donatis pose una lapide ricordo in piazza Garibaldi, dove è tuttora installata.



Sulla collina della Campana, invece, da alcuni anni, campeggiano due lapidi riportanti la sua poesia dialettale: “Susu lu munte de la Campana”.



Recentemente, ancora, nei pressi della caserma dei carabinieri, gli è stata intitolata una strada.

30 Marzo 2020 - Rdm /www.carusa.it

P.S.

Hanno scritto su Gaetano Romano:

**Giovanni Paolo Valentino** – Canti a vint'anni – Eurocart s.r.l. Casarano 1998

**Concetta Fracasso** – Tesi di Laurea "Gaetano Romano poeta casaranese di fine Ottocento" – Univ. Di Lecce  
a.s. 1994-1995

(Si ringrazia il Sig. Emilio Romano fu Giovanni per la gentile collaborazione)